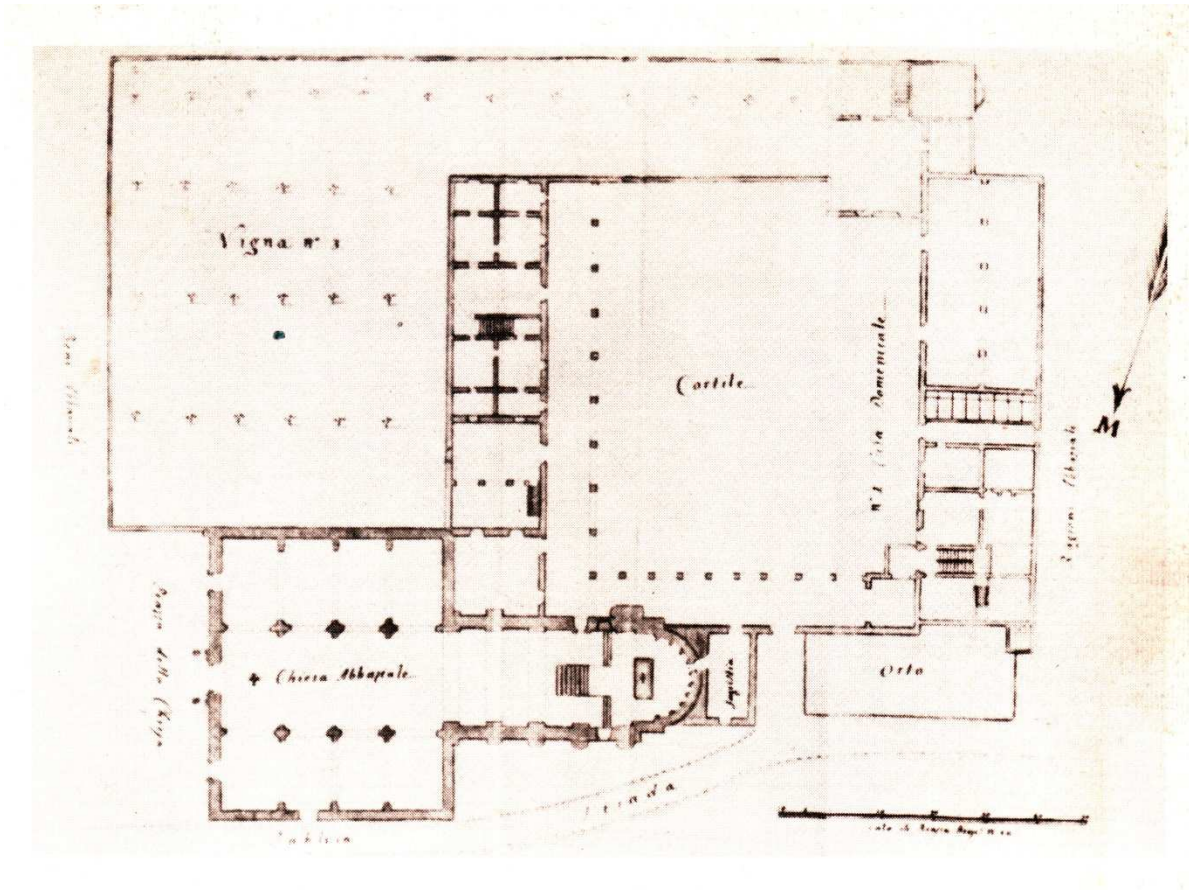


ABBAZIA DI LENO

L'abbazia di Leno era un antico complesso monastico benedettino nel territorio di Leno, nella Bassa Bresciana.

L'abbazia benedettina fu costruita per volere di Desiderio nel 758 d.C. e rimase per lungo tempo fra le più importanti dell'alta Italia.



I monaci benedettini non ebbero bisogno di intraprendere grandi opere di drenaggio perché gran parte dell'area era già stata bonificata dai Romani; si limitarono a prosciugare solamente esigue zone paludose.

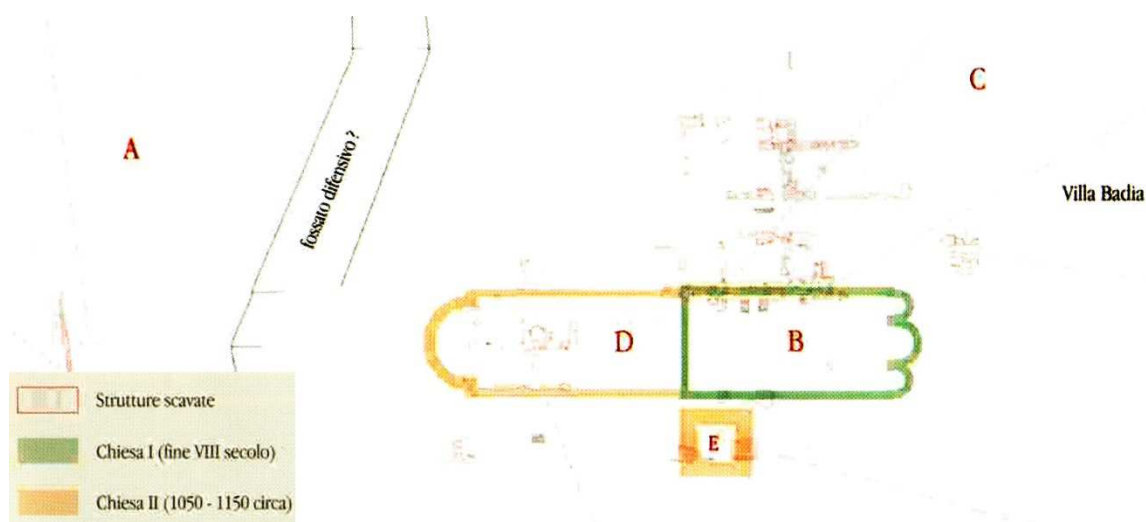
La prima chiesa dell'abbazia di San Benedetto venne fondata pochi anni prima dell'istituzione del monastero per iniziativa di Desiderio, attorno al 756, forse in previsione dell'erezione del cenobio, avvenuta due anni dopo.

L'esistenza di questo primitivo edificio è stata confermata dagli scavi archeologici i quali, oltre a metterne in luce le fondamenta poi inglobate nella ricostruzione di Gonterio del XII secolo, hanno portato al ritrovamento di una sepoltura con croci dipinte databile all'VIII-IX secolo. Le misure, stimate nel corso degli scavi, della prima chiesa sono dai m. 16 ai m. 24 di lunghezza e m. 12 di larghezza.



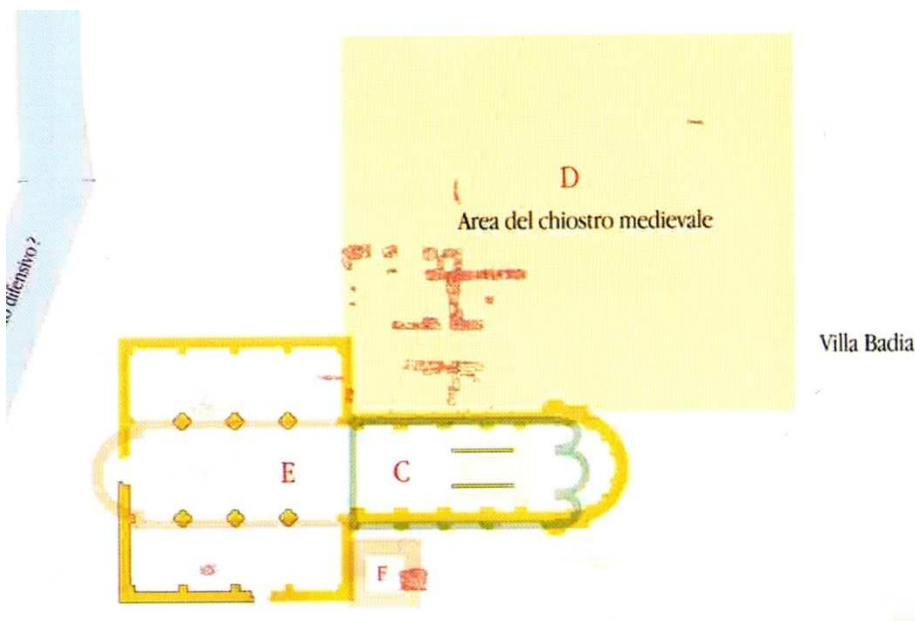
La seconda chiesa abbaziale risale all'XI secolo e sorse per iniziativa dell'abate Wenzeslao (1055-1068) che la raddoppiò, a occidente della chiesa desideriana, e ne aumentò la lunghezza di circa m. 28.

Tutta la costruzione fu impostata su un'unica navata terminante in un'ampia abside con presbiterio rialzato.



L'ultima fase architettonica della chiesa abbaziale, giunta fino al Settecento, è databile al XII secolo, operata su volere dell'abate Gonterio. La costruzione dell'edificio, comportò la completa demolizione della chiesa desideriana e dell'ampliamento di Wenzeslao.

L'edificio si presentava in forme abbastanza inusuali ma imponenti, lungo quasi 50 metri e largo più di 25, diviso in due aree nettamente distinte.



Oggi, di quest' abbazia, rimangono solo frammenti lapidei conservati per la maggior parte nel museo bresciano di Santa Giulia.

(Le ricostruzioni storiche sono ad opera del Dott. Dario Gallina per la Soprintendenza per i beni culturali archeologici)

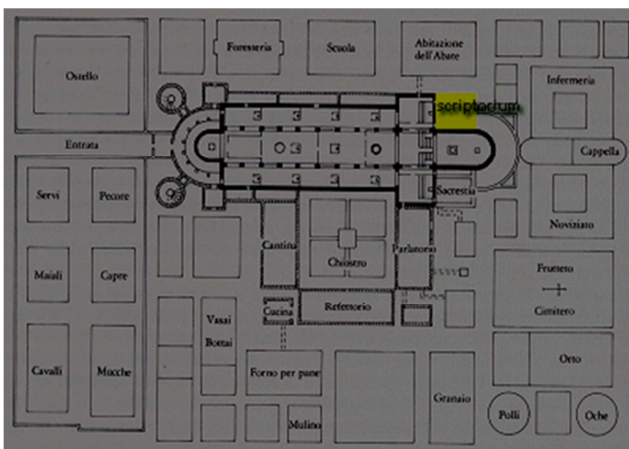
ABBAZIA DI S. GALLO

Storia

Il monastero venne fondato nel 612 da san Gallo, un monaco irlandese. Il monastero, dopo la morte di san Gallo, andò in rovina ma il conte di Waltram di Turgovia nel 719 incaricò il monaco benedettino Otmaro di ripristinarne la funzionalità. Otmaro lo ricostruì radicalmente ex novo come abbazia, provvedendo a che i monaci colombaniani potessero viverci in comunità ed adottò per loro una regola che nel 747 venne trasformata in regola benedettina abbandonando quella adottata da san Colombano.

Chiesa

Il cuore della comunità era la chiesa, lunga circa 100m orientata est-ovest in modo che i primi raggi del sole entrassero nell'abside e portassero subito la luce ai monaci che stavano pregando. La chiesa era fiancheggiata a ovest da due campanili che fungevano anche da guardia per il monastero.



Chiostro

Dal lato sud della chiesa era situato il **chiostro** con al centro il **pozzo**, tutti e quattro i lati del chiostro erano coperti, e le volte si appoggiavano ad una fila di colonne così che i monaci potessero pregare anche durante la cattiva stagione. Solo la chiesa, i campanili e il chiostro erano previste in pietra; gli altri edifici sarebbero stati in legno.

Dormitorio

Il dormitorio ospitava 77 monaci e si trovava al piano superiore, ed era diviso in stanze. Al pianoterra c'era un locale dove i monaci andavano a riscaldarsi quando avevano finito di pregare in chiesa. Adiacenti al dormitorio erano collocati i gabinetti, la lavanderia e il bagno, infatti rispetto alle abitudini dell'epoca i monaci si lavavano abbastanza.

Orto

La zona est era la parte adibita alle coltivazioni del frutteto, accanto al frutteto dell'abbazia c'era il cimitero, un luogo sereno dove si andava a meditare. Seguiva poi il grande orto dove si coltivavano più di 40 erbe officinali elencate nel libro di San Benedetto delle regole benedettine al capitolo 66. attorno al monastero si addossavano tutte le case dei contadini.

L'ABBAZIA DI PRAGLIA

Nel 1448 viene aggregata ai Benedettini di Santa Giustina di Padova, che possedevano gran parte del territorio padovano e numerose abbazie di campagna, i quali procedono, nel 1490, ad un radicale restauro e riedificazione del monastero e della chiesa dell'Assunta, su disegno di Tullio Lombardo, come ora la vediamo.



La chiesa

La chiesa dell' Abbazia venne fondata nel **XII secolo** e quasi totalmente riedificata, per una scelta dei monaci, nei secoli XVI e XVII.



A fianco sorge il campanile romanico, che è l'unico resto della chiesa originaria del 1100. All'esterno, sulla destra della chiesa, si trova l'ingresso al Monastero, nel quale vivono oltre una quarantina di monaci; infatti Praglia è la più numerosa comunità benedettina d'Italia.



L'antica biblioteca

L'antica biblioteca del monastero è monumento nazionale. Oltre centomila i volumi in essa conservati. Tra di essi libri molto antichi, anche se è stata spogliata due volte del suo patrimonio di codici antichissimi e finemente miniati: nel 1810 in seguito alla soppressione napoleonica, e nel 1867 per l'applicazione del decreto che scioglieva tutti gli ordini religiosi

Il Refettorio

Notevole il "refettorio grande" con i suoi **stalli settecenteschi**, ognuno sormontato da una piccola statua lignea diversa, ornata da un motto morale. All'esterno un prezioso lavandino del '500.



Il chiostro botanico

È il chiostro d'ingresso dell'Abbazia, chiamato "botanico" perché era destinato alla coltivazione delle piante officinali per la farmacia del Monastero.



ABBAZIA DI SAN SAVINO

L'abbazia di San Savino, nota come Badia, si trova nel comune di Cascina, in località Montirone, a 5km da Pisa

Struttura dell'abbazia

La chiesa costruita con blocchi di calcare del Monte Visano, presenta la tipica struttura monastica a navata unica, con presbiterio a "t" ed abside semicircolare. Un timpano conclude l'edificio con tetto a capanna.



La "nuova" Abbazia

Nel tardo diciottesimo secolo è stata oggetto di ricostruzioni che hanno trasformato l'immagine originale, con l'apertura di una finestra sulla facciata e varie ai lati, a costruzione di una scalinata in prossimità dell'altare.



Funzioni dell'Abbazia

L'abbazia si suddivide in due livelli:

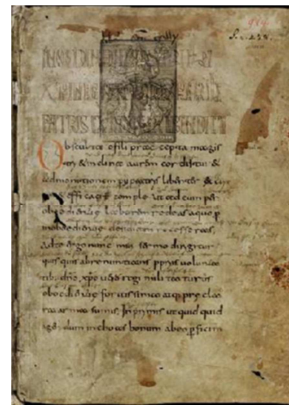
- Al terreno i locali di servizio (magazzini, stalle e cantine) che si aprono sui lati ovest e sud
- Si accede al primo piano del **monastero fortezza** dove vi è un ampio portale con un arco a tutto sesto.

LA FIGURA DEL MONACO BENEDETTINO E DEI MONACI

La regola di san Benedetto motivava i monaci sia a pregare ma anche a lavorare.

Il Lavoro nei campi era compito dei servi o contadini, oppure dal X secolo , i conversi; essi erano “fratelli” laici che si impegnavano a vivere nel monastero; svolgevano lavori manuali e soprattutto agricoli.

Prima di diventare monaco si faceva un periodo di prova e dopo questo periodo il monaco faceva la promessa solenne e si impegnavano per tutta la vita ad obbedire all’abate.



Amanuensi

Gli amanuensi erano le figure professionali che ricopiavano, per mestiere, manoscritti a servizi di privati o del pubblico.

Con la diffusione del Cristianesimo fu coltivata in centri religiosi come ad esempio nelle abbazie Benedettine e dal XIII secolo si sviluppò un'industria di professionisti.



Biblioteca

Le biblioteche dei monasteri benedettini hanno svolto un importante funzione di preservare le conoscenze antiche. I monaci avevano queste conoscenze leggendo, studiando e trascrivendo i testi antichi.

La trascrizione veniva svolta nello scriptorium, un ampio locale comunicante con la biblioteca, in questo luogo non venivano trascritti solo testi delle antiche civiltà ma anche i testi religiosi delle prime civiltà religiose riccamente decorati capoleggera e marginalia cioè figure ai margini del testo principale.

Tuttora le biblioteche dei monasteri sono depositarie di manoscritti contenenti codici miniati.

